



CANOPOLANDO

Canopolando



*Notizie dal mondo atteaverso
i nostri occhi*



La Redazione

RESPONSABILI EDITORIALI

**Simonetta Cugurra, Daniela Delogu,
Mariantonietta Deriu, e Giusy Masala**
educatrici semiconvittite

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

SCUOLA PRIMARIA

Le classi 3^a "A", 3^a "B", 4^a "A", 4^a "B", 5^a "A", 5^a "B"

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Boero Andrea	El Ambaoui Jamila
Carta Francesco	Palomba Greta
Fresi Antonio	Faedda Maria Antonietta
Manca Antonio	Roggio Damiana
Varotto Matilde	Luca Loi
Dessole Clara	Campus Davide
Gaspa Agata	Totonelli Stefano
Melis Elisabetta	Carta Alessia
Spada Emanuela	Morelli Caterina
Pinna Sara	Porqueddu Elisa
Mangatia Francesco	Porru Gabriele
Piroddi Matteo	Santoru Emma
Solinas Daniele	Sechi Federica
Spano Flavio	

UN RINGRAZIAMENTO AI COLLEGHI :

Marina Massidda	educatrice	3 ^a "A" primaria
Paola Spano	educatrice	3 ^a "B" primaria
Simonetta Cugurra	educatrice	4 ^a "A" primaria
Daniela Scano	educatrice	4 ^a "B" primaria
Serena Cadoni	educatrice	5 ^a "A" primaria
Daniela Delogu	educatrice	5 ^a "B" primaria
Anna Lintas	educatrice	1 ^a "A" scuola media
Piera Garau	educatrice	1 ^a "C" scuola media
Rita Sabatino	educatrice	2 ^a "A" scuola media
Giusy Masala	educatrice	2 ^a "B" scuola media
Silvio Carru	educatore	2 ^a "C" scuola media
Anna Lucia Simula	educatrice	3 ^a "A" scuola media
Mariantonietta Deriu	educatrice	3 ^a "B" scuola media

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A :

Prof. Stefano Manca Dirigente Scolastico

**LA COPERTINA INIZIALE
E' REALIZZATA DALL'ALUNNA
ALESSIA CARTA
DELLA 3^a MEDIA "A"**

**LA COPERTINA FINALE
E' REALIZZATA DALL'ALUNNO
GABRIELE PORRU
DELLA 3^a MEDIA "B" MUSICALE**

EDITORIALE

Cari lettori, bentornati.

In questo numero leggerete tante curiosità che speriamo vi possano piacere.

Troverete tanta attualità, perchè quello che succede intorno a noi non può non interessarci anche se spesso sono argomenti un po' difficili.

Ma vi parleremo anche di sport, libri, viaggi.

In questo numero inoltre vi presentiamo le nostre scuole...a modo nostro !

LA REDAZIONE

In questo numero :

- PAG. 01 : Nuova copertina giornale,
- PAG. 02 : Redazione, indice e...editoriale,
- PAG. 03 : Una città sostenibile,
- PAG. 04 : I conflitti nel mondo...,
- PAG. 05 : Le due facce di Gerusalemme,
- PAG. 06 : La guerra in Ucraina,
- PAG. 07 : La guerra in Ucraina,
- PAG. 08 : La guerra in Ucraina,
- PAG. 09 : Chernobyl,
- PAG. 10 : Femminicidi e relazioni tossiche,
- PAG. 11 : Femminicidi e relazioni tossiche,
- PAG. 12 : Un nuovo mondo,
- PAG. 13 : Un nuovo mondo,
- PAG. 14 : L'evoluzione secondo noi... "i Pluffi",
- PAG. 15 : L'evoluzione secondo noi... "i Pluffi",
- PAG. 16 : Orientamento,
- PAG. 17 : Orientamento,
- PAG. 18 : Orientamento,
- PAG. 19 : Rubrica i nonni raccontano,
- PAG. 20 : I giochi dei nonni,
- PAG. 21 : I giochi dei nonni,
- PAG. 22 : Scrittori dal mando,
- PAG. 23 : Scrittori dal mondo,
- PAG. 24 : L'intelligenza cognitiva,
- PAG. 25 : I libri consigliati,
- PAG. 26 : La Torres va a scuola,
- PAG. 27 : Maradona,
- PAG. 28 : Le vittorie più iconiche del calcio,
- PAG. 29 : Le 10 cose più divertenti successe in NBA,
- PAG. 30 : Rubrica i nostri viaggi—Foresta Nera,
- PAG. 31 : Rubrica i nostri viaggi—Dubai,
- PAG. 32 : Copertina retro Canopoleno femminicidio.

Una città sostenibile a cura della 3^a "A" della Scuola Primaria

Con la classe 3^a "A" della Scuola Primaria abbiamo deciso di presentare per il giornale Canopolando un lavoro di gruppo intitolato:

" LA CITTÀ È UN BENE DI TUTTI E VA RISPETTATA " .

La classe ha mostrato sin da subito grande entusiasmo e allegria ma allo stesso tempo ha sviluppato alcuni aspetti educativi molto importanti come la conoscenza del proprio territorio, la conoscenza dei comportamenti corretti da tenere per strada e negli spazi comuni all'aperto.

Il lavoro di cooperazione si è rivelato prezioso e indispensabile per lo sviluppo di una crescita personale di ciascuno ma in un'ottica di inclusione, di interazione e confronto.

Quest'esperienza ha favorito la progettualità e la capacità di "problem solving", inoltre ha rafforzato il senso dell'inventiva, dell'ordine, dell'autocontrollo e dell'autoregolazione.



I conflitti nel mondo...

un modo diverso per conoscerli e affrontarli

a cura di Daniele Solinas della 2^a media "A"

Il significato epidemiologico definisce la guerra: lotta armata fra stati o coalizioni per la risoluzione di una controversia internazionale più o meno direttamente motivata da veri o presunti (ma in ogni caso parziali) conflitti di interessi ideologici ed economici.

Sono conflitti orrendi e cruenti che non risparmiano quasi mai lo spargimento di sangue, e che non prevedono mai un vero e proprio vincitore.

Infatti, si sa, durante le guerre tutte le nazioni coinvolte nel conflitto subiscono immensi danni che portano a gravi mancanze; in alcuni casi si è cercato di risolvere fondando associazioni, come nel caso "dell'antenato" dell'Unione Europea, la C.E.C.A, che nel 1951 è stata formata da sei stati europei, tra cui l'Italia, per "ricostruire" le città distrutte durante la terribile Seconda guerra mondiale.

Molto spesso gli stati in guerra creano delle "amicizie" tra nazioni, che possono essere definite *false* poiché avvengono solo nel caso sia conveniente.

Questo tipo di unione è chiamata alleanza.

Purtroppo anche noi stiamo passando un periodo di incremento delle invasioni armate e attualmente in corso nel mondo, i conflitti sono 59, tra rivolte, sommosse e guerriglie!

Oltre alla morte di circa mezzo milione di persone all'anno la guerra causa la perdita della propria casa, del lavoro, dei beni primari come acqua, energia e servizi sanitari, l'impoverimento, le migrazioni in cerca di rifugio, la distruzione di città e la devastazione di interi territori.

Alcune guerre, dove gli scontri non sono continui ma vanno avanti da tantissimi anni, sono poco conosciute come quella in Nigeria e nel Myanmar.

Altre a noi più vicine ci colpiscono maggiormente e tra queste il conflitto tra Russia e Ucraina e la guerra arabo-palestinese, che ha radici antichissime, e che da poco ha visto un grave riacutizzarsi.

Fortunatamente in questo clima dove prevale l'odio, la rabbia, la paura e l'intolleranza trovano spazio anche sentimenti positivi che uniscono persone appartenenti a fazioni opposte, come quella che vi racconterà, qui di seguito, la mia compagna, che non fanno perdere la speranza di un mondo migliore.



disegno di Luca Loi della 2^a media "B" musicale

Le due facce di Gerusalemme

di Alberto Melis

a cura di Maria Antonietta Faedda della 2^a media "B" musicale

Il libro parla di due ragazzi: Fatima una ragazza palestinese e Rami un ragazzo israeliano.

Questi ragazzi si incontrarono a Gerusalemme, scoppiò una bomba, si spaccò il terreno e si trovarono sotto terra.

Rami cadendo si slogò la gamba e Fatima da buona ragazza gliela fasciò.

C'era un cunicolo, entrarono e trovarono un ammasso di ossa.

Rami trovò qualcosa, era una moneta.

Risalirono e davanti a loro si trovarono tre cunicoli diversi, il primo a destra lo avevano scartato subito perché era ingombrato di detriti e quindi entrarono nel secondo, fecero una lunga camminata ma non servì a niente perché dopo un po' tornarono al punto di partenza.

Entrarono nel terzo cunicolo e mentre proseguivano Fatima accese un fiammifero, la fiamma si mosse e pensò che stessero per trovare l'uscita, all'improvviso cadde un mucchio di terra sopra Fatima, Rami la cercò scavando a lungo ma poi la trovò sana e salva.

Dopo averla tirata fuori videro la luce e uscirono da quel brutto posto, arrivarono i soccorsi e li portarono a casa.

Rami e Fatima fecero riunire le famiglie e il nonno Yankele e lo zio Fadi costruirono un oggetto insieme e i due ragazzi andarono a chiacchierare soli in pace.

NOTIZIE SULL'AUTORE

Alberto Melis è nato nel 1957 a Cagliari dove ancora oggi risiede.

Sin da bambino ha svolto dei mestieri faticosi.

Diventato grande Alberto ha fatto due solenni giuramenti.

Invece di lavorare si diverte a fare il maestro di scuola, il giornalista e lo scrittore.

Ama infatti stare con i suoi alunni e allo stesso modo ama passare il tempo davanti al suo computer per raccontare ai grandi come vanno le cose nel mondo e per inventare storie, trame e personaggi fantastici.

Ha scritto più di 4000 articoli, ha pubblicato diversi romanzi per ragazzi, alcune raccolte di fiabe etniche, un saggio sulla storia e la tradizione del popolo Rom e una drammaturgia teatrale tratta da "un anno sull'altopiano" di Emilio Lussu.



La guerra in Ucraina

vista e raccontata con gli occhi e i pensieri dei bambini della 5^a "A" della Scuola Primaria



A poco più di un anno dall'inizio della Guerra in Ucraina, gli alunni della 5^a A della Scuola Primaria, hanno deciso di trattare e approfondire un tema, purtroppo, attualmente ancora presente e preoccupante.

Ho pertanto intrapreso, insieme ai bambini, diverse conversazioni sull'argomento in questione invitando loro ad esprimere il proprio punto di vista, la propria sensibilità e ad effettuare ricerche di approfondimento così da affinare al meglio le proprie conoscenze.

Ho potuto così appurare, attraverso le loro parole, disegni ed elaborati scritti, quanto sia forte e fondamentale in loro il desiderio di pace mosso, allo stesso tempo, da sentimenti di dispiacere e tristezza nei riguardi di tutti quei bambini.

Di seguito, alcuni disegni e pensieri tratti dai loro elaborati scritti:

"La guerra divide le nazioni e i popoli, muoiono molte persone innocenti, si distruggono città. Io trovo molto brutto che due nazioni vicine combattano tra loro, che i bambini, sia ucraini che russi, debbano vedere i propri padri che vanno in guerra e che le madri, e loro stessi, debbano scappare da casa.." (L. C.)

"A me a volte capita di pensare come ci si senta a perdere tutto e a rischiare di morire. Perché le persone per conquistare terre devono fare la guerra ad altre persone? Si potrebbe discutere al posto di distruggere tutto, amare il prossimo e rispettarlo. La guerra è tra le cose più brutte che gli uomini possano fare e io sono triste per i bambini ma anche per gli adulti, gli anziani, gli animali dell'Ucraina." (A. C.)

"Se io fossi nei panni di quei bambini che stanno vivendo la guerra mi sentirei molto triste perché vedrei la mia città cadere a pezzi, perderei i miei amici, vedrei in un momento distruggere la mia casa e la scuola, sarei costretto a scappare e vivere in altre città. Penso che questi bambini siano bravi perché stanno affrontando e cercando di superare qualcosa che noi bambini non dovremo mai vivere." (G. C.)



“Per me la guerra è una cosa che non si dovrebbe mai fare. Purtroppo ci sono Paesi che la fanno perché vogliono conquistare altri territori ed è terribile perché molte persone non sopravvivono. Io non vorrei mai la guerra in Italia perché altrimenti i miei genitori dovrebbero partecipare e le bombe distruggerebbero parchi, scuole, palazzi, case e la fiducia negli altri.” (A. C.)

“Per me la guerra tra Ucraina e Russia non ha senso. Secondo me la cosa più bella è volersi bene! Durante la guerra c'è la paura di morire e perdere tutto. I bambini hanno paura di perdere i genitori, gli amici e la vita e sperano che finisca al più presto.” (T. M.)

“Secondo me la guerra non si dovrebbe fare MAI! Ma tanto per le persone sono importanti i propri interessi e le proprie idee ed ecco come cominciano le guerre. Io non vorrei che si arrivasse mai a questo, vorrei un mondo migliore dove si chiacchiera, si balla, si canta e soprattutto non si litiga, questo è quello che desidero, non regali e giochi. Un mondo migliore.” (Z. M.)

“Se io fossi nei panni dei bambini ucraini sarei spaventato perché loro hanno visto cose che alla nostra età non dovremo vedere. Alcuni bambini ucraini sono venuti in Sardegna e alcuni sono stati a casa di un mio compagno di classe. Speriamo che la guerra finisca presto e non ce ne siano più altre.” (M. B.)

“Secondo me distruggere una nazione senza motivo, o distruggerla per una motivazione che si potrebbe risolvere a parole, non è per niente sensato. Purtroppo non ci sono solo persone ucraine a non voler fare la guerra ma anche persone russe che, essendo nell'esercito devono combattere obbligatoriamente. Se io fossi un bambino ucraino sarei dispiaciuto perché molte persone che conosco molto probabilmente sarebbero morte. Sarei dispiaciuto perché stare nei bunker, chiuso per tanto tempo, deve essere molto difficile. E' sempre meglio risolvere con le parole. Viva la Pace.” (T. M.)

“Se fossi nei panni dei bambini ucraini mi sentirei male e sarei spaventata. Noi siamo fortunati, a differenza dei miei coetanei innocenti, degli adulti e dei militari che sono costretti a combattere. Per me tutto ciò è ingiusto perché i bambini devono trascorrere una vita spensierata, senza vivere nella paura. Bisogna ricordare a tutto il mondo che esiste la Pace.” (A. M.)

“La guerra è un evento devastante che crea sofferenza e distruzione. Nessun essere umano dovrebbe mai provare la fame, la paura e il dolore. La vita è una cosa preziosa e tutti noi dobbiamo respingere ogni forma di crudeltà e di violenza. La poesia “Promemoria” di Gianni Rodari ci aiuta a riflettere su ciò che non si dovrebbe mai fare, con la speranza che ogni bambino ed ogni essere umano possano crescere serenamente senza paura delle bombe, della guerra e della distruzione.” (F. Sa.)



“La guerra è un evento devastante che crea sofferenza e distruzione. Nessun essere umano dovrebbe mai provare la fame, la paura e il dolore. La vita è una cosa preziosa e tutti noi dobbiamo respingere ogni forma di crudeltà e di violenza. La poesia “Promemoria” di Gianni Rodari ci aiuta a riflettere su ciò che non si dovrebbe mai fare, con la speranza che ogni bambino ed ogni essere umano possano crescere serenamente senza paura delle bombe, della guerra e della distruzione.” (F. Sa.)



“Spero che i bambini stiano bene. e io mi fossi trovato nella loro situazione avrei cercato di stare sempre vicino a mio padre e mia madre. Spero che la guerra finisca presto.” (L. C.)

“Per fortuna non sono una di quei bambini che hanno visto la guerra con i propri occhi e mi dispiace molto per loro che stanno soffrendo ingiustamente e da troppo tempo. In Italia stiamo accogliendo alcune persone Ucraine e io sono contenta di essere una di quelle persone. Spero veramente che Putin capisca quanto è dolorosa la guerra per tutti, anche per chi non la sta subendo, e spero vivamente che finisca al più presto, e non solo questa. Vorrei tanto che non ci fossero mai più guerre !” (L. P.)

“Io penso che la guerra dovrebbe essere eliminata. I bambini soffrono tanto e li spaventa l’idea che si combatta nel proprio paese. I bambini hanno il diritto di essere liberi. Noi, in Italia, siamo fortunati a non essere in guerra. Speriamo che facciano subito pace che è la cosa più bella che possa esistere.” (C. S.)

“Secondo me non si dovrebbe fare la guerra perché si distruggono le città e si uccidono persone innocenti. Secondo me il territorio è di tutti. Perché non possiamo vivere insieme e in pace? C’è posto per tutti.” (A. S.)

“La guerra è una cosa bruttissima, la più brutta. Se io fossi un bambino ucraino avrei paura di tutto e tutti, la mattina mi sveglierei e starei in ansia tutto il giorno. Sacrificherei tutto quello che ho per farla finire. Se fossi un bambino russo, sarei molto deluso e andrei da Putin a protestare per la guerra. Viva la pace!!!” (F. F.)

“La guerra per me è sempre la soluzione sbagliata perché basta trovare degli accordi. Stando in pace sarebbe tutto più semplice, perché in guerra chi inizia a danneggiare l’altro territorio poi dopo si ritroverà danneggiato anche il proprio. Per questo motivo fare la guerra non ha senso. Stare in pace è la situazione ideale. Diamo quindi il nostro contributo per la pace nel mondo.” (N. D.)



“Mettendomi nei panni dei bambini ucraini, penso che non dovrebbero assistere a queste guerre perché ci sono uccisioni, bombe, spari e famiglie uccise.” (F. Se.)

“Per me la guerra è molto brutta, anche quella in Ucraina, perché le persone si uccidono a vicenda e tutto ciò è il contrario di Pace.” (N. V.)

“Io penso che la guerra non si debba fare, si perdono tante persone e causa molta sofferenza. In Russia ci sono molti soldati che non vogliono fare la guerra ma sono minacciati da Putin. La guerra non si fa mai ma proprio MAI.” (M. M.)

CHERNOBYL

a cura di Francesco Mangatia, Matteo Piroddi e Flavio Spano della 2^a media "A"

26 Aprile 1986, Ucraina (URSS)

Era ormai tarda notte quando, gli scienziati di turno, si apprestavano a spegnere il reattore quattro per eseguire una manutenzione all'interno di esso.

Decisero dunque di approfittare della situazione per verificare il sistema di spegnimento di emergenza dello stesso.

Cominciarono i test...tutto stava filando liscio quando, nella sala di controllo del propulsore nucleare, lo scienziato incaricato fece un fatale errore, che costò la vita alla maggior parte dei presenti nella struttura!

Egli schiacciò il pulsante di spegnimento immediato, un tipo di spegnimento che si sarebbe dovuto utilizzare solo in casi estremi, un "click" accidentale che causò un aumento di pressione all'interno del reattore.

Per evitare l'esplosione l'incaricato riattivò immediatamente a massima potenza il reattore per far attivare le turbine necessarie a portare fuori il vapore acqueo ma ci fu un mal funzionamento di queste ultime che portò la pressione a livelli altissimi, causando un'esplosione.

Il tappo che chiudeva il reattore venne scaraventato in aria e di conseguenza miliardi di gas, altamente tossici, uscirono immediatamente dal loro contenitore sprigionandosi nell'ambiente circostante, rendendo Chernobyl uno dei luoghi se non IL LUOGO più radioattivo al mondo.

Ma ora perché non ci togliamo le maschere anti-gas e le tute protettive per spostarci sull'argomento "inquinamento ambientale"?

Dopo questa attenta riflessione noi tre scrittori ci siamo posti due domande:

Quali sono state le conseguenze dell'esplosione di Chernobyl?

Si sarebbe potuta evitare questo disastro?

Tra le tante conseguenze le principali sono state la morte di 28 persone nelle prime due settimane, tra il personale (tra cui ovviamente lo scienziato che ha avviato lo spegnimento immediato del reattore quattro) e i primi soccorritori e altri 19 decessi negli anni successivi.

Migliaia di persone purtroppo sono state esposte alle radiazioni e questo ha causato l'insorgere di numerosi tipi di tumori alla tiroide e altre gravi malattie.

Si sarebbe dovuto investire di più sulla sicurezza.

Maggiori protezioni intorno al propulsore, l'utilizzo di un reattore più sicuro e l'assunzione di più personale maggiormente specializzato avrebbe sicuramente ridotto notevolmente la possibilità di un'esplosione.



disegno di Jamila El Ambaoui e Greta Palomba della 2^a media "A"

Femminicidi e relazioni tossiche

a cura di Federica Sechi della 3^a media "B" musicale

Quando un uomo uccide una o più donne per motivi sessisti (perché ci si crede superiori e/o proprietari di essa) si parla di femminicidio.

Di solito non avviene in un ambito specifico ma in questo caso scrivo di **FEMMINICIDI IN RELAZIONI TOSSICHE** ovvero quando un uomo uccide la fidanzata, la moglie o la sua ex principalmente per problemi relazionali esistenti già in passato.

Le relazioni tossiche sono qualsiasi forma di violenza esercitata sul partner, allo scopo di ferirne l'auto-stima e di annientarne l'identità attraverso il danno fisico o psicologico, se non fino alla schiavitù o alla morte del compagno.

Gli episodi di violenza di genere e casi di femminicidio sono l'estrema conseguenza di relazioni di coppia "tossiche" a loro volta seguite da problemi di salute mentale come ansia, depressione e rabbia, da parte di entrambi anche se in modi diversi.

Quando una relazione è tossica, i campanelli d'allarme sono evidenti anche se il più delle volte vengono purtroppo ignorati, innescando una serie di processi mentali che possono sfociare nella violenza.

"C'è un termine che descrive molto bene questa relazione che è co-dipendenza, dove una relazione non è più fondata sul benessere dell'altro ma innesca una relazione nella quale 'io' devo controllare l'altro: si vede che c'è un cambiamento comportamentale nel partner che diventa molto controllante, vuole sapere dove sei, vuole sapere con chi ti frequenti, vuole anche ridurre le opportunità di autonomia, di libertà.

E infatti si vede un cambiamento nella relazione, dove la relazione non è più cercare di favorire il partner ma controllarlo per aver un proprio vantaggio (...)" -.

E' così che il partner non è più una persona, ma diventa uno strumento: In una situazione così tossica, appunto di co-dipendenza, il mio bisogno è che l'altro debba solo essere il soddisfacimento del mio bisogno e quando l'altro cerca di scappare, di non essere più utile, cosa faccio?

"Agisco violentemente" – così ha dichiarato Gabriele Zanardi direttore dell'Unità di Neuroscienze e Neuropsicologia di Brain&Care.



“Tu sei mia”, “Lui è fatto così”, “E’ solo un periodo difficile”.

Ecco le frasi tipiche di un amore tossico.

Non è normale che la vostra "anima gemella" passi da un giorno all'altro da una raffica di attenzioni al disinteresse più totale nei vostri confronti, con la scusa che è molto occupata.

O che dopo una valanga di lusinghe nella fase del corteggiamento, una volta insieme vi critichi in continuazione, mettendovi in imbarazzo davanti agli altri, solo per il gusto di far divertire il suo pubblico.

Se state vivendo una relazione di questo tipo, che sia una storia movimentata o un rapporto logorante e che fa male, molto probabilmente avete a che fare con una persona manipolatrice, narcisista e bugiarda in modo seriale.



disegno di Andrea Boero della 1^a media “A”

LA MIA OPINIONE

Scrivere quest’articolo mi ha fatto riflettere perché anche io ho avuto la mia esperienza con le relazioni tossiche.

Non è giusto pensare che sia sempre colpa dell’uomo o del lato maschile se si ha una relazione di questo tipo.

Giulia Cecchettin, la ragazza di 22 anni uccisa dal suo ex, era innanzitutto vittima di una relazione tossica visto che il ragazzo saltava le lezioni all’università per vederla e non voleva che si laureasse visto che lui era indietro con gli esami.

Se siete vittima o la causa di relazione tossica chiudete o cercate di smettere di rovinare la relazione perché non è sana per nessuno dei due la co-dipendenza.



Un nuovo mondo

a cura di Sara Pinna e di Emanuela Spada della 1^a media "C"

Estate 2014: Avevo due anni quando iniziai ad avere i primi sintomi di un "nuovo mondo".

Ero piccola e non capivo molto ciò che mi stava accadendo.

I miei genitori mi raccontano che in quel periodo ero scontrosa con tutti, ero dimagrita tanto e facevo molta pipì.

Venni ricoverata all'ospedale di Sassari e i medici dissero ai miei che avevo una malattia autoimmune chiamata diabete di tipo 1 (Il tuo pancreas smette di funzionare bene).

I medici erano entrati in sintonia con me perché ero sempre col sorriso nonostante la mia vita stesse cambiando tutta in un attimo.

Mamma utilizzava le marionette per spiegarmi cos'era il diabete.

Fatina coraggio e fante pazienza sono stati i miei compagni di avventure.

I primi anni non sono stati facili, ma neanche quelli a venire però una cosa posso dirla... che ho cercato di vivere la situazione con filosofia seguendo i consigli dei medici e dei miei genitori.

A volte ho incontrato persone che mi hanno fatto capire che c'è ancora molta ignoranza sul perché si diventa diabetici.

Ne ho sentite tante da "il diabete è una malattia dei polmoni" al "non devi mangiare troppa carne o dolci altrimenti ti viene il diabete".

Semplicemente si nasce predisposti più di altri a questo.

Io venivo seguita a Sassari ma ora ad Ozieri e sono rinata.

La mia dottoressa, diabetica anche lei, mi ha subito proposto il FREE STILE (un sensore che facilita il controllo dello zucchero nel sangue) e dopo poco il MICROINFUSORE, (un piccolo "pancreas artificiale" che mi permette di gestire il diabete).

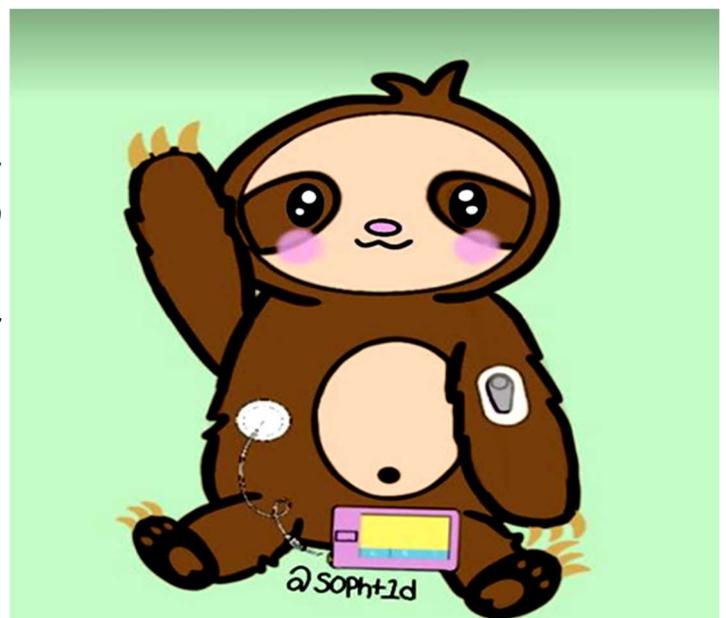
Lui è sempre con me in ogni momento della giornata e gli ho dato anche un nome: "SCOOBY".

Averlo comporta che devo cambiare spesso la "cannula" (un bottone fissato al mio corpo con un ago al quale è collegato un tubicino attraverso il quale scorre l'insulina) e sopportare il cambio sensore (abbastanza doloroso).

Un apparecchio molto delicato e che devo trattare con cura.

"A volte mi pesa un po' questa situazione e vorrei tornare a quando sono nata.

Mi vorrei sentire libera senza più dover pensare che sono diabetica."





La cosa che mi fa male è che alcune persone abbiano paura di invitarmi a casa loro perché pensano di non sapermi gestire, ma non sanno che io ho imparato a gestirmi da sola.

Non ho mai partecipato con gli amici ad una notte in tenda o a un pigiama party.

Sono stata presa in giro per questa mia difficoltà ma i miei genitori mi hanno sempre detto di andare oltre.

Ho per fortuna amici che mi apprezzano per come sono.

Una di loro è un'amica che continuerà questo articolo dal suo punto di vista.

Mi chiamo Emanuela,

Io vedo la mia amica come una persona normale: mangia, si diverte e scherza proprio come fanno tutti. Quello che è diverso, ma neanche molto, è che ogni volta che deve mangiare deve controllare tutto e soprattutto mangiare tutto ciò che ha pesato, altrimenti può stare male.

Ho sempre pensato che non vorrebbe avere il diabete perché non avrebbe sempre appresso il microinfusore (che pesa 2 chili), potrebbe mangiare tutto senza dosare l'insulina, nessuno le direbbe niente e sarebbe molto difficile trovarsi al suo posto.

Secondo me la sua esperienza aiuta molto anche quelli che la circondano insegnando ad avere rispetto (cosa che qualcuno non fa e lei ci rimane anche male) e capendo che cosa passa ogni giorno da 9 anni e che passerà per tutta la vita.

Può succedere che la glicemia scenda troppo e che lei si senta debole ma ha imparato a gestirsi da sola, anche se qualcuno si rende disponibile ad aiutarla e altri non si rendono conto di cosa passa...

Per saperne di più vi consigliamo di guardare questi video:

<https://youtu.be/vAMDoC-liz0?si=E06aYqafVd6SPOs2>

<https://youtu.be/tnECii6RH0c?si=ZzQ96TetxfJm-K6U>

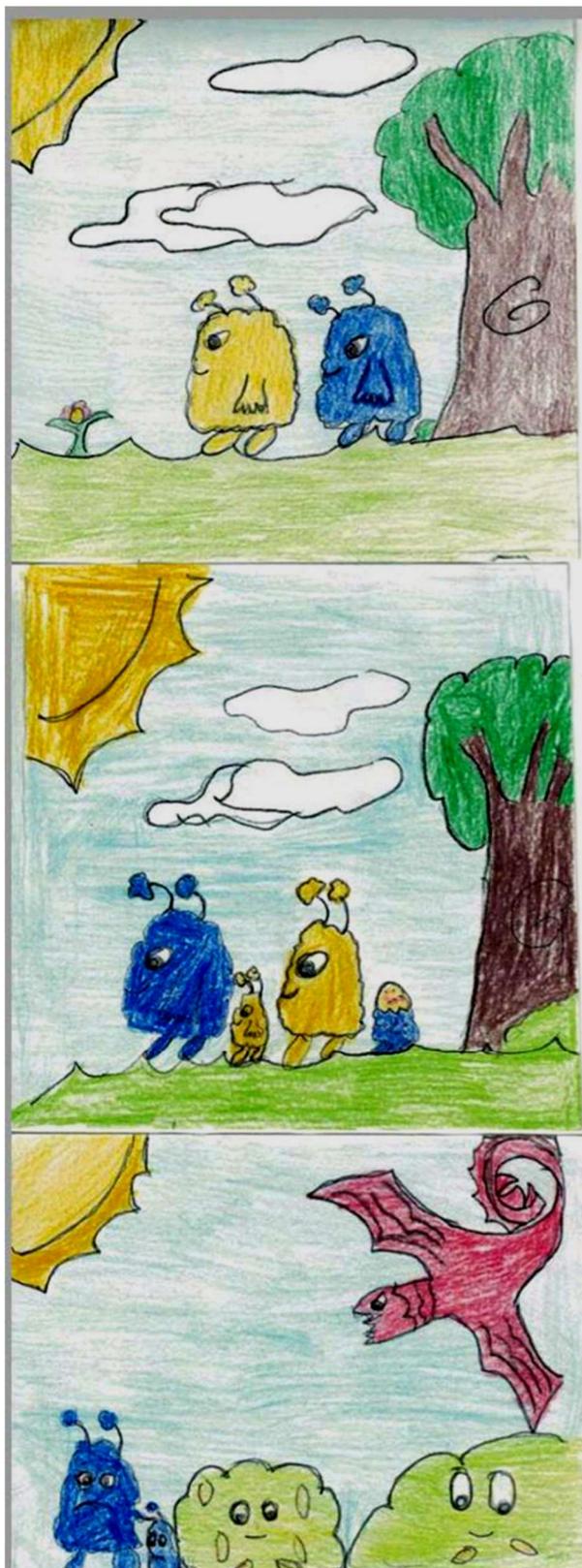
<https://youtu.be/z92vtpzySR4?si=JbGSALR-vzECmbio>

L'evoluzione secondo noi... la strana storia dei Pluffi a cura della 4^a "A" della Scuola Primaria

C'erano una volta, milioni e milioni di anni fa i Pluffi, strani abitanti della Terra

I Pluffi erano gialli e blu e tanto pelosi. Nascevano tanti Pluffini gialli e blu

Ma avevano un terribile nemico "Aquidrà" un predatore che mangiò tutti i Pluffi blu, i gialli si salvarono perché si mimetizzarono con la natura



L'evoluzione secondo noi... la strana storia dei Pluffi a cura della 4^a "A" della Scuola Primaria

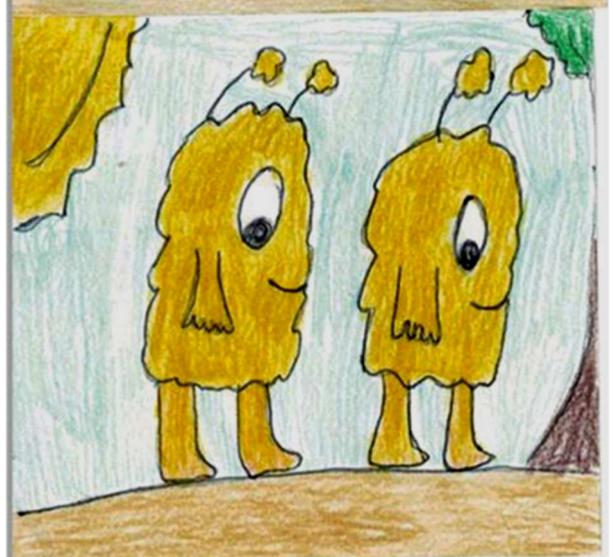
Ma il tempo cambiò, ci fu sempre più caldo e l'erba si seccò, i Pluffi più bassi non trovarono più da mangiare



Sulla Terra restarono solo Pluffi gialli che vagavano in cerca di cibo



Pian piano i Pluffi si allungarono e rimasero in vita solo Pluffi gialli alti che potevano mangiare le foglie degli alberi



Orientamento

Perché iscriversi al CONVITTO NAZIONALE CANOPOLENO?

Intervista verticale ai nostri alunni

Mi chiamo Gaia

Frequento la 2a Primaria

Mi piace frequentare questa scuola perché posso pranzare insieme ai miei compagni, fare tante attività e al pomeriggio fare i compiti e giocare

Mi chiamo Alessandro

Frequento la 1b musicale

Ho scelto la chitarra perché è una passione che coltiviamo anche a casa.

Trascuriamo molto tempo a scuola ma al semiconvitto riesco a studiare , fare i compiti così poi posso andare a fare sport

Mi chiamo Marcello

Frequento la 2IA scientifico cinese

mi piace frequentare questa scuola visto che è molto grande, ci sono tante persone e indirizzi, i prof sono tutti gentili e bravi e anche perché la scuola offre progetti molto intriganti

Mi chiamo Nicole

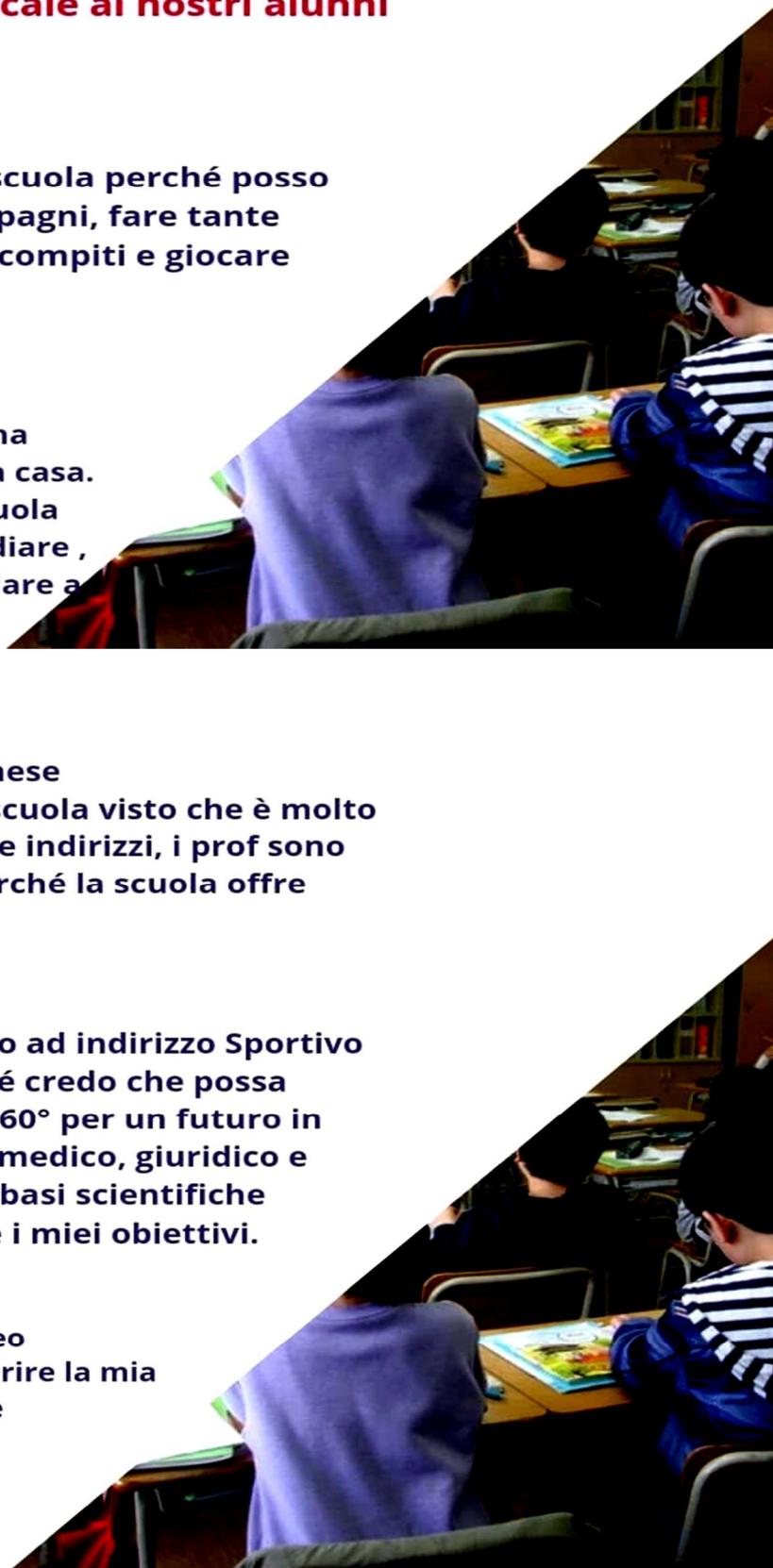
Frequento la 1 Liceo Scientifico ad indirizzo Sportivo

Ho scelto questa scuola perché credo che possa fornirmi una preparazione a 360° per un futuro in ambito non solo sportivo, ma medico, giuridico e scientifico. Avere delle buone basi scientifiche mi permetterà di raggiungere i miei obiettivi.

Mi chiamo Noemi

Frequento la 2EA Classico Europeo

Questa scuola mi permette di aprire la mia mente grazie a materie classiche trattate con il metodo natura che stimola e rende fluido l'apprendimento.



Mi chiamo Giovanni

Frequento la 1b Musicale

In questa scuola posso coltivare la mia passione, la musica. La cosa più bella è che durante la musica d'insieme diventiamo tutt'uno con i miei compagni.

Mi chiamo Tommaso

Frequento la 2b musicale

In questa scuola ho avuto la possibilità di organizzarmi con lo studio, partecipare a tanti progetti come ad esempio il teatro, il FAI, le convittiadi. Esperienze uniche che mi hanno permesso di costruire amicizie importanti ma soprattutto di sentirmi apprezzato.

Mi chiamo Sara

Frequento la 1c scuola Sec di 1^grado

Sono al Canopoleno dalle elementari e posso dire che crescere in questa scuola dove nel tempo coltivi amicizie che ti accompagnano sino al Liceo sia unica a Sassari

ORIENTAMENTO

Convitto Nazionale Canopoleno

Scuole Annesse

Semiconvitto

Primaria su 5 giorni dalle 13.00 alle 17.45

Sec. di I grado

dal lunedì al venerdì dalle ore 13.30 alle ore 18.00

il sabato dalle 13.30 alle 15.00

Scuola Primaria

1^, 2^ e 3^ (27 ore settimanali)

dal lunedì al venerdì dalle 8.00- 13.00

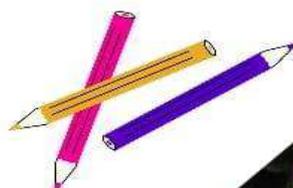
Con 1 rientro didattico dalle 15.30- 17.30

4^ e 5^ (29 ore settimanali con 2 rientri didattici)

al venerdì dalle 8.00 - 13.00

Orario educativo nei giorni del rientro

didattico dalle 13.00- 15.30



Scuola Secondaria di I grado
Attività didattiche ordinarie (30 ore settimanali)
Dal lunedì al sabato dalle 8.30 - 13.30



Attività didattiche musicale (33 ore settimanali)
lezioni su 6 giorni con 2 rientri pomeridiani.

OPEN DAY
PRIMARIA



sabato 16/12/2023 e 13/01/2023

dalle 10.00 alle 12.00

Sec. di I grado

sabato 16/12/2023 e 13/01/2023

dalle 15.00 alle 17.00

SCEGLI NOI



LICEO CLASSICO TRADIZIONALE
(27 ore settimanali)
su 5 giorni con un rientro pomeridiano



謹賀新年



LICEO CLASSICO EUROPEO
(34 ore settimanali)
su 5 giorni, con attività didattica anche
pomeridiana.
Obbligatoria iscrizione al Campus



LICEO SCIENTIFICO AD INDIRIZZO SPORTIVO
(27 ore settimanali)
su 5 giorni con un rientro pomeridiano

LICEO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE CON
OPZIONE LINGUA CINESE
(34 ore settimanali)
su 5 giorni con attività didattica anche
pomeridiana.
Obbligatoria iscrizione al
Campus



I nonni raccontano

nonno Francesco di Santadi

a cura di Gabriele Porru della 3^a "B" musicale

Mio nonno mi ha raccontato che quando era piccolo, alla mia età, viveva in un paese della provincia di Cagliari.

Le automobili ancora non le avevano tutti.

Le possedevano solo i benestanti.

A scuola si andava a piedi e lungo la strada, ogni tanto s'incontrava un compagno che usciva da casa sua così si continuava il percorso assieme.

Ognuno portava la propria merenda nella propria cartella, che era fatta di cartone pressato, ma ai più bisognosi veniva data anche la merenda perché in quel periodo la gente era molto povera e molti non avevano neanche da mangiare; a pranzo c'era la refezione, che non era altro che la mensa scolastica di oggi.

Quando poi terminava la scuola nel mese di giugno e ci davano le vacanze, non si andava in vacanza al mare o in montagna ma si andava in campagna ad aiutare i genitori nei lavori agricoli, poi la sera tutti a giocare in strada o nelle piazze.

I giochi di quel periodo erano nascondino, acchiapparella o calcio con una piccola palla di gomma; solo qualche fortunato andava alle colonie estive.

La domenica si andava a fare visita ai nonni che abitavano dall'altra parte del paese e si giocava con i cuginetti.

Qualche volta però si andava al cinema a guardare film che raccontavano la storia degli antichi romani, la storia di Mosè e Gesù, o di personaggi molto forti come Ercole, Maciste, Sansone; c'erano anche i film western che raccontavano le lotte tra gli indiani d'America e gli invasori europei che cercavano d'impadronirsi dei loro territori andando alla conquista di nuove terre dove potersi stabilire, come nella famosa serie "Alla conquista del west".

Il giorno più bello era quello della festa del santo patrono, la festa del paese, dove si andava in giro per il paese con la famiglia e con gli amici.

Si incontravano tante persone che durante l'anno non si aveva l'opportunità d'incontrare, si andava in chiesa e poi, nel pomeriggio, c'era la processione che portava in giro per il paese le statue dei Santi Nicola e Isidoro.

Grazie nonno Francesco per averci raccontato di come si svolgeva la tua vita da ragazzo.

La semplicità e la spensieratezza che ha accompagnato la tua adolescenza ci sarà utile per la nostra crescita.

Faremo tesoro delle tue parole per impostare meglio il nostro futuro e non perdere mai di vista i valori che ogni nonno riesce a trasmettere con i racconti di un tempo che fu.....

Grazie di cuore da tutti noi.



I giochi dei nonni

a cura della 3^a "B" della Scuola Primaria

Nel terzo anno di scuola elementare, i bambini si avvicinano per la prima volta allo studio vero e proprio della storia.

Nell'ambito dell'educazione storico-culturale, il contatto diretto con le fonti, sperimentato attraverso le interviste ai nonni, può aiutare i bambini a comprendere la stratificazione storica, il succedersi delle generazioni, le trasformazioni che avvengono negli anni e, quindi, a percepire gli effetti dello scorrere del tempo.

Questo lavoro, oltre a regalare la condivisione di un momento speciale con i nonni, pone come obiettivo quello di farli entrare in contatto diretto con le 'fonti' e coinvolgerli in un'esperienza simile a quella dello storico, focalizzandosi su un tema a loro congeniale: il gioco.

Le interviste dei piccoli storici in erba, riportano alla luce giochi straordinariamente semplici e al contempo sorprendentemente ingegnosi che rappresentavano non solo un momento di svago, ma un'occasione di crescita e scoperta.

Il campo di gioco era il cortile o la strada.

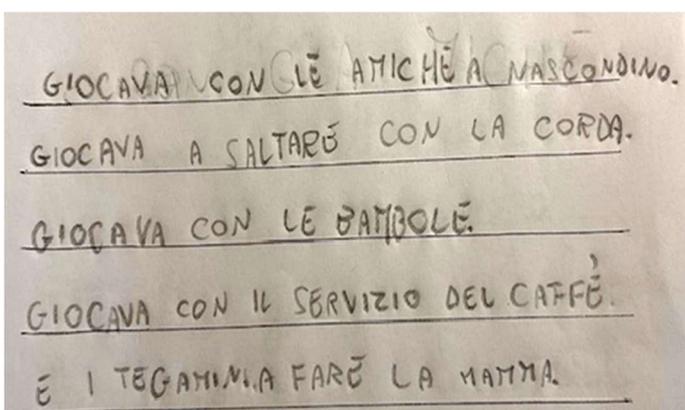
Un tempo, a differenza di oggi, le strade dei quartieri erano un punto di ritrovo, animate da bambini che giornalmente si ritrovavano per «giocare insieme».

Giochi vecchi e nuovi che accomunavano bambini di diversa età e di differente estrazione sociale, giochi che univano, giochi che hanno insegnato il significato della fratellanza.

Dalle parole annotate dai bambini riemergono giochi quasi dimenticati come le scommesse con le biglie di vetro e le gare di abilità con le trottole.

Si legge del gioco delle pulci con i tappi e di giochi ispirati al mondo adulto (mercatini, lavori in campagna, guardia e ladri, piccole casalinghe, soldatini, fionde per 'cacciare', ecc..) e spesso rivelano la creatività che animava i bambini di allora nell'affrontare le ristrettezze economiche del dopoguerra imparando a 'fabbricare' da sé bambole o palloni con ritagli di stoffa o semplicemente con fogli di giornale.

Alcuni giochi, fortunatamente, resistono nel tempo, come nascondino, paradiso, 1 2 3 stella, andare in bicicletta o saltare la corda.

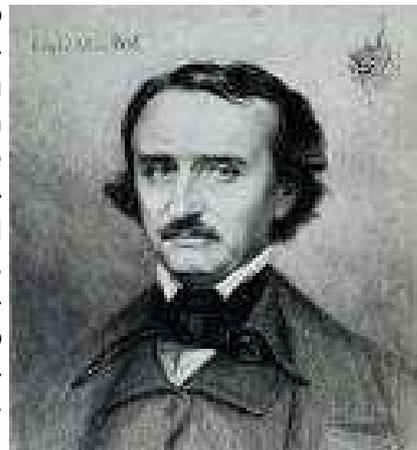


L'entusiasmo suscitato dal racconto delle informazioni provenienti dalle 'fonti', ha generato in classe una discussione vivace e appassionante seguita dalla promessa di sperimentare tutti quei giochi all'aria aperta che coinvolgevano tutti i bambini in gruppi liberi e spensierati nonostante i tempi fossero più incerti.

Scrittori dal mondo

a cura di Caterina Morelli, Elisa Porqueddu ed Emma Santoru della 3^a media "B" musicale

Edgar Allan Poe è uno scrittore americano, nato nel 1809 a Boston e morto nel 1849 in circostanze misteriose. È uno degli scrittori più importanti per quanto riguarda le storie macabre e sovrannaturali. Si arruolò nell'esercito ma fu espulso perché trascurava i suoi doveri per dedicarsi alla letteratura. Ormai in difficoltà Edgar A. Poe si trasferì a Baltimora dove continuò a scrivere racconti e vinse anche una competizione letteraria che gli permise di lavorare come editore. Tra i suoi racconti uno dei più famosi è quello de "il gatto nero" scritto nel 1843, è considerato uno dei racconti più macabri che racconta di un uomo, amante degli animali, che viveva con sua moglie. Amava molto il suo gatto Plutone, uno bellissimo miccio nero ma una sera, da ubriaco, gli cavò un occhio e lo uccise. Il risentimento lo porterà a fare cose terribili al nuovo gatto che la coppia, in seguito, adotterà e a sua moglie. L'atmosfera della storia è di puro terrore e suspense.



Fëdor Dostoevskij è uno scrittore russo, nato nel 1821 a Mosca e morto nel 1881 a San Pietroburgo. Fu obbligato dal padre ad arruolarsi nell'esercito nonostante la letteratura fosse già il suo vero amore. Dopo il diploma si dedica alla sua passione e pubblica il suo primo romanzo di grande successo. Intraprende una carriera giornalistica durante la quale continua a scrivere. In seguito fa diversi viaggi in giro per l'Europa e scrive il suo libro di maggior successo *Delitto e Castigo*. È stato scritto nel 1866 e racconta di uno studente di nome Raskolnikov che a causa di problemi finanziari uccide una vecchia truffatrice credendo di riuscire a compiere il delitto perfetto. Impresa in cui fallirà e sarà poi costretto a uccidere anche la sorella. Vedendo sfumare la sua idea di delitto perfetto il protagonista diventa ansioso e spaventato. L'angoscia di essere scoperto se la porta dietro per tutta la storia e l'autore ha voluto intendere che l'oppressione che il personaggio principale deve patire sarà proprio il suo castigo.



Jules Verne è uno scrittore francese, nato nel 1828 a Nantes e morto nel 1905 ad Amiens. È una figura essenziale per la letteratura francese e considerato il primo vero scrittore di fantascienza. A 11 anni fugge di casa, imbarcandosi su una nave diretta nelle Indie perché voleva regalare a sua cugina Caroline Tronson, di cui era follemente innamorato, una collana di corallo ma fu subito riacciuffato dal padre. Nonostante la sua precoce vocazione letteraria, fu costretto dal padre magistrato a studiare giurisprudenza a Parigi. Frequenta i circoli letterari, conosce Alexandre Dumas, e dal 1850 si dedica alla carriera scrittore, con il sostegno del suo editore Hetzel che pubblica centinaia di romanzi tra cui *Viaggi straordinari*, *Il giro del mondo in 80 giorni* e *Ventimila leghe sotto i mari*. Il romanzo *Viaggio al centro della terra* viene considerato il più importante: racconta di un professore che trova, insieme a suo nipote, un'antica pergamena che parla dell'entrata verso il centro della terra attraverso un vulcano. I due allora intraprendono questo viaggio e dopo molte disavventure raggiungono la loro meta. Troveranno luoghi bellissimi e creature altrettanto affascinanti o pericolose.



Ranpo Edogawa è uno scrittore giapponese nato nel 1894 a Nabari e morto nel 1965 per un'emorragia cerebrale. Fu anche un critico letterario e un grande ammiratore degli scrittori di gialli occidentali, specialmente di Edgar Allan Poe da cui prende il nome attraverso una trasposizione fonetica. Debuttò con una storia poliziesca che fu pubblicata in una rivista per un pubblico adolescente e colpì molto i critici per la logica razionale con cui risolve un mistero vicino alla cultura giapponese. Uno dei suoi libri "*Il demone dai capelli bianchi*" racconta di un ricco nobile giapponese, erede di una potente casata, che ha una bellissima moglie e un amico al quale è molto legato. Dopo la sua morte avvenuta in circostanze misteriose si risveglia nel corpo di un demone e scopre che la moglie lo tradiva con il suo amico ed entrambi sono incuranti della sua scomparsa.



Licia Troisi è una scrittrice italiana, nata nel 1980 a Roma. Si è laureata in astrofisica ma è meglio conosciuta come autrice di romanzi fantasy. Ha scritto anche saggi di astrofisica ma del campo del fantasy è la scrittrice italiana di maggior successo con milioni di copie vendute in tutto il mondo. Il suo primo romanzo che attualmente è una trilogia lo ha pubblicato a soli vent'anni. Il romanzo "*Le Cronache del Mondo Emerso*" racconta di una ragazza guerriero, Nihal e del suo viaggio alla scoperta di se stessa e dei suoi demoni. Farà viaggiare il lettore attraverso una meticolosa costruzione del Mondo Emerso, affascinante e intrigante. Nihal scoprirà che dal suo destino dipende la sorte del suo mondo e dovrà combattere contro le forze oscure del Tiranno.



Corinna Bomann è una scrittrice tedesca nata nel 1974. Ha pubblicato i suoi primi romanzi di genere fantasy, passando poi alla letteratura per ragazzi e ai romanzi storici. Dopo uno dei suoi bestseller, inizia a scrivere romanzi sentimentali: genere per cui è conosciuta oggi. Nel 2012 pubblica "*L'isola delle farfalle*" che vende 200.000 copie e diventa un bestseller. È una storia intrigante che racconta di Diana, un'avvocata che si reca in Inghilterra per aiutare la zia malata. Il libro apre una finestra temporale sul passato dei suoi antenati perché la cara zia affida alla ragazza il compito di svelare il segreto di famiglia. Ogni lettore sentirà il velo di mistero che avvolge la storia e attraverso diversi indizi dovrà ricostruire la storia con la protagonista e rimettere tutti i pezzi del puzzle al loro posto.



disegno di Elisa Porqueddu della 3^a media "B" musicale

L'intelligenza cognitiva

a cura di Matilde Varotto della 1^a media "A"

Ognuno di noi possiede uno o più tipi di intelligenze.

Io vi parlerò delle intelligenze multiple che sono:

Intelligenza intrapersonale: sintetizzato il più possibile è "la capacità di comprenderci" o meglio la capacità di comprendere i nostri sentimenti e pensieri e utilizzarla per dirigere la nostra vita. Questa intelligenza per chi ce l'ha è un apprezzamento verso sé stessi e la condizione umana in generale.

Intelligenza interpersonale: essere empatici, capire le emozioni delle persone, le loro intenzioni e i loro sogni.

Intelligenza linguistico verbale: capacità di capire e diffondere la parola, farsi capire attraverso il parlato e lo scritto.

Intelligenza logico matematica: capacità di formulare dei ragionamenti lunghi e complessi riuscendo a sommare nuovi passaggi senza dimenticarne il contenuto.

Intelligenza musicale: si potrebbe anche definire come orecchio ed è la capacità di riprodurre suoni musicali ad orecchio, riuscire a capire le note solo sentendole e cose del genere.

Intelligenza naturalistica: capacità di riconoscere e classificare elementi naturali.

Intelligenza visivo spaziale: per questa intelligenza si dovrebbe avere un buon senso dell'orientamento non si dovrebbe avere difficoltà nelle mappe, disegni e diagrammi.

Intelligenza corporeo cinestetica: si ha un grosso controllo del proprio corpo, si riesce a fare movimenti molto espressivi e lavorare molto bene con oggetti che richiedono la completa mobilità del proprio corpo.

Intelligenza filosofico esistenziale: chi ha questa intelligenza tende a riflettere su grandi problemi esistenziali tipo la morte o se esiste un dio, e permette di ricavare processi complessi e quindi formulare delle teorie proprie su vari argomenti.



Libri consigliati

a cura delle classi 4^a "A" e "B" della Scuola Primaria e di Maya Pistis e Andrea Piroddi della 5^a "B" della Scuola Primaria

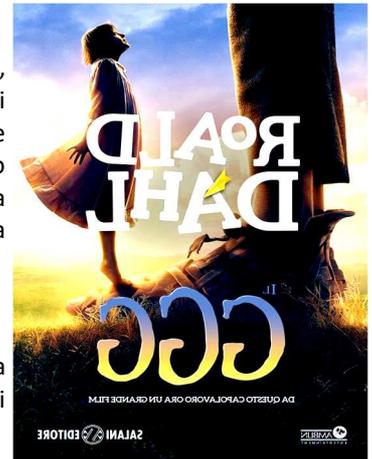
TITOLO : II GGG

TRAMA : Una notte un grande gigante raccogli-sogni rapisce una bambina, di nome Sophie, da un orfanotrofo di Londra e la porta nel suo mondo. Qui vivono altri giganti cattivi che si cibano di esseri umani mentre GGG (grande gigante gentile) è buono e vegetariano. Sophie inizialmente ha molta paura ma poi tra lei e GGG nasce un'amicizia speciale. Insieme uniscono i sogni belli e gli incubi e intrappolano i giganti cattivi; GGG soffia, con il suo corno, nei sogni a tutti gli umani mentre Sophie finalmente....se siete curiosi di scoprire come va a finire buona lettura!

PAGINE : 224

AUTORE : Roald Dahl.

COMMENTO : questo libro ci è piaciuto molto perché è una storia con tanti colpi di scena e ricca di emozioni. Insegna a non giudicare, a non avere pregiudizi e che si può essere amici anche se si è molto diversi.



TITOLO : Il giardino segreto.

TRAMA : Una bambina di nome Mary, che vive in Inghilterra, vuole scoprire cosa c'è dentro un giardino, chiuso da dieci anni. Mary è orfana dei genitori e vive con lo zio, il signor Craven. Lei fa amicizia con un pettirosso, con un bambino di nome Ben e con Marta e Dickon. Conosce inoltre suo cugino Colin, spesso malato.

Il giardino diventerà per loro un luogo speciale dove ridere e giocare...in segreto.

PAGINE : 384

AUTORE : Frances H. Burnett

COMMENTO : Lo consigliamo perché è una storia che ci fa capire l'importanza di essere gentili e avere tanti amici.



TITOLO : Il mio cuore è un purè di fragole (coltivare l'autostima nel bambino).

TRAMA : Luca è un bambino timido e insicuro. Da quando è nata la sorellina, poi, si sente abbandonato da mamma e papà. Come se non bastasse, a scuola viene preso di mira da un bulletto che lo prende in giro e lo chiama "Ciccipalla". E così sempre più spesso gli capita di sentirsi triste e solo, e gli sembra che il suo cuore si trasformi in un purè di fragole. Ma per il suo compleanno, papà gli fa un regalo molto speciale, che lo aiuterà a capire meglio i comportamenti di chi gli sta intorno e a guardarsi in modo diverso..

PAGINE : 50

AUTORE : Alberto Pellai

COMMENTO : Un libro scritto per tutti i bambini che a volte si sentono tristi perché credono di non essere amati e apprezzati, leggerlo ci ha aiutati a capire gli atteggiamenti degli altri e a conoscerci meglio.



La Torres va a scuola

a cura di Matteo Piroddi della 2^a media "A"



#LATORRESVASCUOLA
2023/2024



Nella giornata del 16 novembre 2023 la Società sportiva Torres calcio, nella figura del presidente della Torres Stefano Udassi, il presidente della fondazione Torres Umberto Carboni e il vicepresidente della fondazione Torres Nicola Usai ha fatto visita alla nostra scuola per una giornata di sensibilizzazione e motivazione allo sport. Ci hanno parlato dell'incredibile storia della Torres iniziata ben centoventi anni fa da dieci ragazzi un professore e un medico.

Oltre alla storia hanno parlato del rispetto delle regole verso gli avversari e, in generale, verso il prossimo ma il fatto più importante del giorno: il rispetto verso se stessi.

La cosa che mi ha colpito di più sono i progressi della nostra amatissima squadra di Sassari.

Oltre che la storia dei rossoblù anche la storia dei protagonisti, ovvero, Stefano Udassi prima giocatore e poi presidente e dei fantastici presidenti e vicepresidenti della nostra magnifica fondazione Torres.

La Fondazione Sef Torres 1903 nasce dalla generosità dei tifosi e dei sostenitori della più antica realtà sportiva della regione Sardegna.

Questo gruppo di irriducibili innamorati ha costituito, tramite un'operazione di fundraising, un piccolo capitale e rispolverato un vecchio progetto per la costituzione di una fondazione che operasse nell'ambito sportivo, sociale e culturale in nome dei valori che appartengono alla storia ultracentenaria della Sef Torres 1903.

La Fondazione, apolitica e apartitica, non ha fini di lucro e persegue finalità di solidarietà sociale, beneficenza, educative, culturali orientate in via prioritaria ma non esclusiva alla tutela della cultura e degli interessi della Comunità della Città di Sassari e dei sostenitori della società educazione fisica Torres.

Una bellissima giornata organizzata dal Canopoleno e accettata dal presidente Stefano Udassi.

Nel corso della giornata gli alunni presenti ossia le classi seconde della scuola media, hanno potuto fare le loro domande divertendosi anche a dire la loro.

C'è chi ha chiesto a Stefano Udassi come riuscisse a conciliare lo sport con la scuola quando era ancora ragazzo; chi ha chiesto a Nicola e a Umberto cosa fosse effettivamente la fondazione Torres; chi cosa fosse e se potesse sanarsi l'odio tra tifoserie.

La giornata si è conclusa con un enorme applauso verso chi ha condotto la serata e la promessa di Stefano Udassi di tornare il 19 dicembre con l'intera squadra per scambiarsi gli auguri di Natale, fare foto e firmare autografi.

Maradona

a cura della 5^a "B" della Scuola Primaria

Maradona è nato a Lanus, in Argentina, il 30 ottobre 1960 da don Diego e dona Dalma. Gli è sempre piaciuto giocare a calcio sin da quando era molto piccolo, ha fatto il suo primo provino quando aveva otto anni e ha iniziato a giocare a livello professionistico quando ne aveva sedici. Già all'età di undici anni era famoso per i suoi palleggi e i suoi dribbling ed è poi diventato un campione conosciuto in tutto il mondo.

Ha giocato nell'Argentinos juniors, nel Boca juniors, nel Barcellona, nel Siviglia e nel Newell's Old Boys ma è ricordato soprattutto per aver giocato nel Napoli. Ha contribuito in maniera decisiva a molte vittorie di questa squadra, tra cui due scudetti, una coppa Uefa e una coppa Italia, nel ruolo di centrocampista offensivo, con la maglia n°10. Dai Napoletani è considerato un idolo; quando la squadra ha vinto il secondo scudetto, grazie soprattutto alla sua formidabile tecnica di gioco, gli è stato dedicato un murales, dipinto sulla facciata di un palazzo nel centro di Napoli e nel 2017 ha ricevuto la cittadinanza onoraria di questa città.

Durante la sua carriera sportiva, durata 21 anni, ha giocato circa 680 partite segnando più di 340 gol. Uno di questi è stato considerato il "gol del secolo", premiato come il migliore a livello internazionale, segnato nei quarti di finale del Mondiale 1986, contro l'Inghilterra, Durante quella partita anche un'altra rete è passata alla storia...ma questa per la sua irregolarità poiché segnata con la mano. Interrogato su quanto accaduto il calciatore ha risposto con astuzia: "il gol è stato segnato un po' dalla mano di Dio, un po' dalla testa di Maradona ed è ricordato infatti come "mano de Dios"

Ha ricevuto tantissimi premi e numerosi riconoscimenti personali, tra i quali ricordiamo il premio ufficiale FIFA come miglior giocatore del xx secolo, a pari merito con il brasiliano Pelè, il titolo di miglior giocatore argentino di sempre che gli è stato assegnato, nel 1993, dalla federazione la calcistica dell'Argentina e quello di campione del mondo nel 1986.

Il "Pibe de Oro" (ragazzo d'oro), come lo hanno soprannominato i tifosi napoletani è morto nel 2020, all'età di 60 anni, in seguito ad un arresto cardiorespiratorio ma sarà sempre ricordato come una leggenda eterna dello sport.

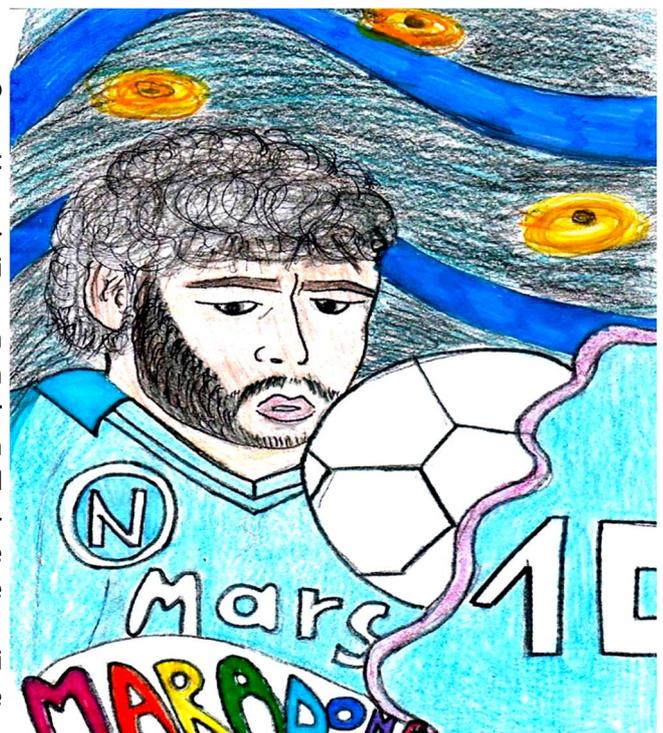
Ora qualche curiosità:

Indossava sempre due orologi: in uno c'era l'ora del luogo dove si trovava e nell'altro il fuso orario dell'Argentina è stato un grande amante del padel e anche in questo sport era molto bravo e faceva delle partite incredibili.

Quando il presidente del Napoli Ferlaino, nel 1986, gli regalò una Ferrari testarossa lui gli chiese di farla riverniciare di nero e questo costò al presidente 130.000 dollari in più.

Venuto a sapere che un bambino povero di Napoli aveva una grave malattia alla bocca ma la sua famiglia non aveva abbastanza soldi per farlo curare organizzò una partita per raccogliere il denaro necessario. Poiché la partita si giocava nel campo di Acerra, molto fangoso, e c'era il pericolo che il campione si facesse male il presidente non voleva che giocasse. Il 5 volte capocannoniere allora si pagò privatamente un'assicurazione, la partita si disputò e il bambino venne portato in Francia per l'intervento.

L'ultima macchina che comprò fu una BMW Coupé a cui fece aggiungere luci lampeggianti blu e sirene come quelle della Polizia.



disegno di Maya Pistis della 5^a "B" della Scuola Primaria

Le vittorie più iconiche del calcio

a cura di Francesco Carta della 1^a media "A"

FINALE UEFA CHAMPIONS LEAGUE 1998-1999

BAYERN MONACO—MANCHESTER UTD

“Football...Bloody Hell!”

Queste sono le parole pronunciate da “Sir” Alex Ferguson, allenatore dello United, al termine di Manchester United - Bayern Monaco finale di Champions League 1999, considerata la più emozionante da diversi intenditori di calcio.

BAYERN IN VANTAGGIO

E' sicuramente una gara complicata e ruvida: infatti , al 5' minuto di gioco , Collina fischia un fallo a seguito di un contatto, al limite dell'area, tra tre giocatori.

Quella punizione diventerà gol grazie a Mario Basler, specialista in fatto di punizione. Peter Schmichel, portiere e capitano dello United, non si muove e la barriera prova a saltare, ma non si può far niente.

Il Camp Nou esplose di gioia così come Basler.

REAZIONE UNITED

Lo United è quasi schiacciato a metà campo, non si trovano spazi, una cosa che non ti aspetteresti da una squadra che conta su Giggs e Beckham sulle fasce (anche se il Bayern può contare su 10 tedeschi). Così il primo tempo finisce così, con il Bayern che sfiora più volte il raddoppio e lo United che sbatte davanti al muro tedesco. Serve una reazione nel secondo tempo perché lo United non può perdere una finale senza giocarla.

E Ferguson lo sa, prova a scuotere lo United :- *Vedete quella coppa? E' vicina a voi! Se la volete vincere date tutto!* –

I CAMBI

Lo United dal 45' al 67' non fa niente, è sempre schiacciato dal muro bavarese e, anzi, è il Bayern che merita perché crea occasioni e trova spazi scoperti nella difesa inglese. Così Ferguson inizia a fare cambi: entra Sheringam al posto di Blomqvist. Grazie a questo cambio Giggs e Beckham diventano mezzali e Butt mediano, quindi la mediana diventò un rombo. Hitzfield, allenatore dei bavaresi , tolse Zickler per Scholl ,così facendo il Bayern si posizionò a specchio rispetto agli inglesi Lo United ha qualche minuto di dominio, ma il copione torna alla normalità, con i tedeschi ,che con Scholl va vicino al gol impedito solo dal palo .

All' 80' di gioco esce, l'ormai trentottenne, Lothar Matthaus , ex Inter .Ancora i tedeschi vanno vicini al gol con Janker.

LA RIMONTA UNITED

La rimonta inizia all'81', quando esce Cole ed entra Solksjaer .

Al 90' Collina fa il segno “3” come il recupero. Poco dopo Beckham mette in mezzo un pallone su cui si accende una mischia su cui Schmichel (che nel frattempo era salito in area avversaria) e altri tre avversari provano a toccarla, ma è Yorke che rimette il pallone in mezzo dove c'è Giggs che svirgola, ma Sheringam che la butta dentro.

Tra il gol e l'esultanza di Sheringam si vede Markus Babel alzare le mani per chiedere scusa per aver perso Sheringam. La regia inquadra prima il pubblico in delirio e poi Matthaus con un volto sperduto.

Dopo meno di un minuto siamo sempre lì: stessa posizione stesso battitore.

Sheringam la prolunga anticipando Effenberg che poco dopo cadde a terra come un sacco di patate e infine Solksjaer la mette dentro.

I giocatori tedeschi sono a terra: è storica la scena in cui Collina rialza i giocatori per fargli battere il calcio d'inizio. E finirà così con il Bayern che piange e lo United che esulta.

Ma si sa il calcio dà e prende allo stesso tempo, e forse si

“FOOTBALL BLOODY HELL “.

Le 10 cose più divertenti successe in NBA

a cura di Davide Campus e Stefano Totonelli della 2^a media "C"



In questo articolo vogliamo raccontarvi quanto e come anche i più grandi professionisti della storia sbagliano, ma di quanto sia importante rialzarsi e fare sempre meglio.

Molti aneddoti curiosi e simpatici, che non tutti conoscono, rendono i mostri sacri del Basket eterni bambini con l'entusiasmo continuo di fare qualcosa di grande divertendosi.

1) Partita Milwaukee Bucks contro gli Houston Rockets, dove Antetokounmpo fa un passaggio sbagliato prendendo in piena faccia James Harden.

2) James Harden in un'altra partita, perdendo il secondo quarto, fa rimbalzare la palla terra davanti a sé e la riprende di nuovo in piena faccia.

3) Kyle Lowry, provando a scartare l'avversario, si mette talmente in basso da finirgli sotto le gambe cadendo a terra.

4) Taj Gibson, dopo aver fatto canestro, mentre corre gli scappa una scarpa e invece di rimmettercela la raccoglie e la usa per stoppare un avversario riuscendoci.

5) Kemba Walker, durante una partita contro i Miami Heat tira, si gira a festeggiare e la palla non entra facendo perdere la partita alla squadra.

6) Si stava giocando una partita tra Detroit Pistons e New Orleans Pelicans mancavano 2 minuti alla fine dell'ultimo quarto quando Zion Williamson giocatore dei Pelicans che in quella partita era spettatore, si addormenta davanti alla squadra.

7) LeBron James, mentre sta tirando subisce fallo da Kent Bazemore e si butta sul pubblico e fa il finto morto facendo venire tutta la panchina ad aiutarlo ad alzarsi.

8) JaVale McGee, prendendo un rimbalzo offensivo si dà talmente tanta spinta che finisce su un'anziana spettatrice a cui dà un abbraccio e un bacio.

9) LeBron appena vinta una partita, nel post-partita mentre stanno intervistando un loro compagno di squadra, si mette a fare la cariola con un altro suo compagno, Dwyane Wade.

10) In una partita tra Brooklyn Nets e St. Antonio Spurs l'arena viene invasa da dei pipistrelli entrati da non si sa dove.



disegno di Antonio Fresi della 1^a media "A"

Rubrica : i nostri viaggi

a cura di Elisabetta Melis della 1^a media "C"

Il mio viaggio in Germania nella Foresta Nera

Nell'estate del 2019, insieme alla mia famiglia, abbiamo fatto uno splendido viaggio nella Foresta Nera (parte meridionale della Germania).

È stata un'esperienza unica e indimenticabile.

La Foresta Nera è una regione montuosa situata nel sud-ovest della Germania, conosciuta per i suoi paesaggi spettacolari, le sue foreste rigogliose e i suoi pittoreschi villaggi.

Siamo partiti in macchina insieme ad amici dei miei genitori.

Da Genova, dove siamo arrivati in traghetto, abbiamo imboccato l'autostrada e ci siamo diretti verso il passo del San Gottardo che è un'autostrada svizzera che attraversa le Alpi centrali collegando il nord e il sud della Svizzera.

È parte integrante dell'autostrada A2, che collega Basilea a Chiasso.

L'autostrada del San Gottardo è famosa per il suo percorso panoramico e per il suggestivo paesaggio alpino che attraversa.

Il tratto più noto dell'autostrada è il Passo del San Gottardo, che include il famoso tunnel stradale del San Gottardo. Questo tunnel, noto anche come Galleria del San Gottardo, è una delle vie principali per attraversare le Alpi Svizzere e collega le regioni di Uri e Ticino ed è lungo ben 57 km.

Ricordo ancora l'ansia provata nel percorrerlo dato che non si arrivava mai alla fine e non si vedeva mai la luce naturale.

L'autostrada del San Gottardo è un'importante rotta di transito per i viaggiatori che si spostano tra l'Italia e il nord Europa.

Giorno 1: Arrivo a Ginzburg, piccolo paesino vicino al parco di Legoland dove abbiamo pernottato.

Giorno 2: giornata dedicata alla visita del parco di Legoland dove abbiamo passato un'intera mattina e pomeriggio che ancora ricordo con molto entusiasmo.

Questo parco a tema è dedicato interamente ai mattoncini Lego e offre un'esperienza unica per grandi e piccini, è diviso in diverse aree tematiche, ognuna con le sue attrazioni e giochi.

Si possono ammirare incredibili costruzioni fatte con i mattoncini Lego, partecipare a laboratori creativi, divertirti sulle giostre e goderti spettacoli emozionanti.

Il parco è adatto a tutte le età, con attrazioni per bambini piccoli, famiglie e anche per gli adulti appassionati di Lego. È fantastica l'area di Miniland, dove si ammirano riproduzioni in miniatura di famose città e luoghi di interesse realizzate con i mattoncini Lego.

Molto divertente e panoramico il giro sul trenino che attraversa tutte le aree del parco.

Giorno 3: Arrivo a Friburgo, una città universitaria vivace e piacevole situata ai piedi della Foresta Nera.

Molto carino il centro storico, con la sua cattedrale gotica e le strade acciottolate.

Siamo saliti sulla montagna Schlossberg, da cui si gode di una vista panoramica sulla città.

Abbiamo anche fatto un'escursione nel Parco Nazionale della Foresta Nera dove ci sono molti sentieri escursionistici che attraversano la foresta e consentono di ammirare le cascate, i laghi e i tanti scoiattoli sui cigli dei sentieri e sugli alberi, ai quali abbiamo dato tante noccioline americane delle quali erano veramente ghiotti.

Giorno 4: abbiamo visitato Triberg e la Strada dell'orologio a cucù.

Molto bello il museo dell'orologio a cucù ed ancora più spettacolare l'orologio a cucù più grande del mondo.

Giorno 5: abbiamo fatto un'escursione al Feldberg che è la montagna più alta della Foresta Nera.

Anche lì abbiamo goduto di panorami mozzafiato e fatto una sosta in un rifugio di montagna per assaggiare le specialità locali.

Giorno 6: dopo un breve giro in centro a Friburgo siamo partiti per la Francia, ma questa è un'altra storia.



Alla scoperta di Dubai

a cura di Marika Migheli della 5^a "B" della Scuola Primaria

La prima volta che sono stata a Dubai sono andata con la mia famiglia per festeggiare il compleanno di mia madre. Siamo partiti da Roma e siamo arrivati dopo sei ore di volo; il nostro albergo si trovava vicino al Dubai Frame, una cornice d'oro alta 150 metri che divide la città nuova dalla città vecchia.

A Dubai ci sono moltissime cose da vedere, ricordo infatti che abbiamo camminato tantissimo.

Tra le attrazioni più belle, per me, al primo posto c'è il Burj Khalifa, il grattacielo più alto del mondo che misura circa 830 metri di altezza, con 163 piani; noi siamo saliti fino al 148° piano e da lì si vede tutta la città.

Alla base del Burj Khalifa si trova il Dubai Mall, il più grande centro commerciale del medio oriente che ha l'acquario più grande al mondo.

Qui si possono trovare più di centoquaranta specie di animali acquatici e soprattutto il più grande branco di squali tigre.

L'acquario si visita attraversando dei tunnel ma si può anche navigare sulla superficie con un'imbarcazione dal fondo di vetro.

All'interno del centro si trova anche una pista da sci al coperto, mentre all'esterno c'è la fontana più grande del mondo, chiamata Dubai Fountain, dove la sera c'è lo spettacolo di giochi d'acqua che si muovono a ritmo di musica.

Oltre alla parte moderna abbiamo visitato anche la città antica, soprattutto il quartiere dei mercati, chiamati souk, dove si possono comprare gioielli, stoffe ma anche tantissime spezie arabe.

Un altro posto bellissimo dove siamo stati è il Miracle Garden, il giardino naturale più grande al mondo dove si possono ammirare moltissime statue fatte interamente di fiori.

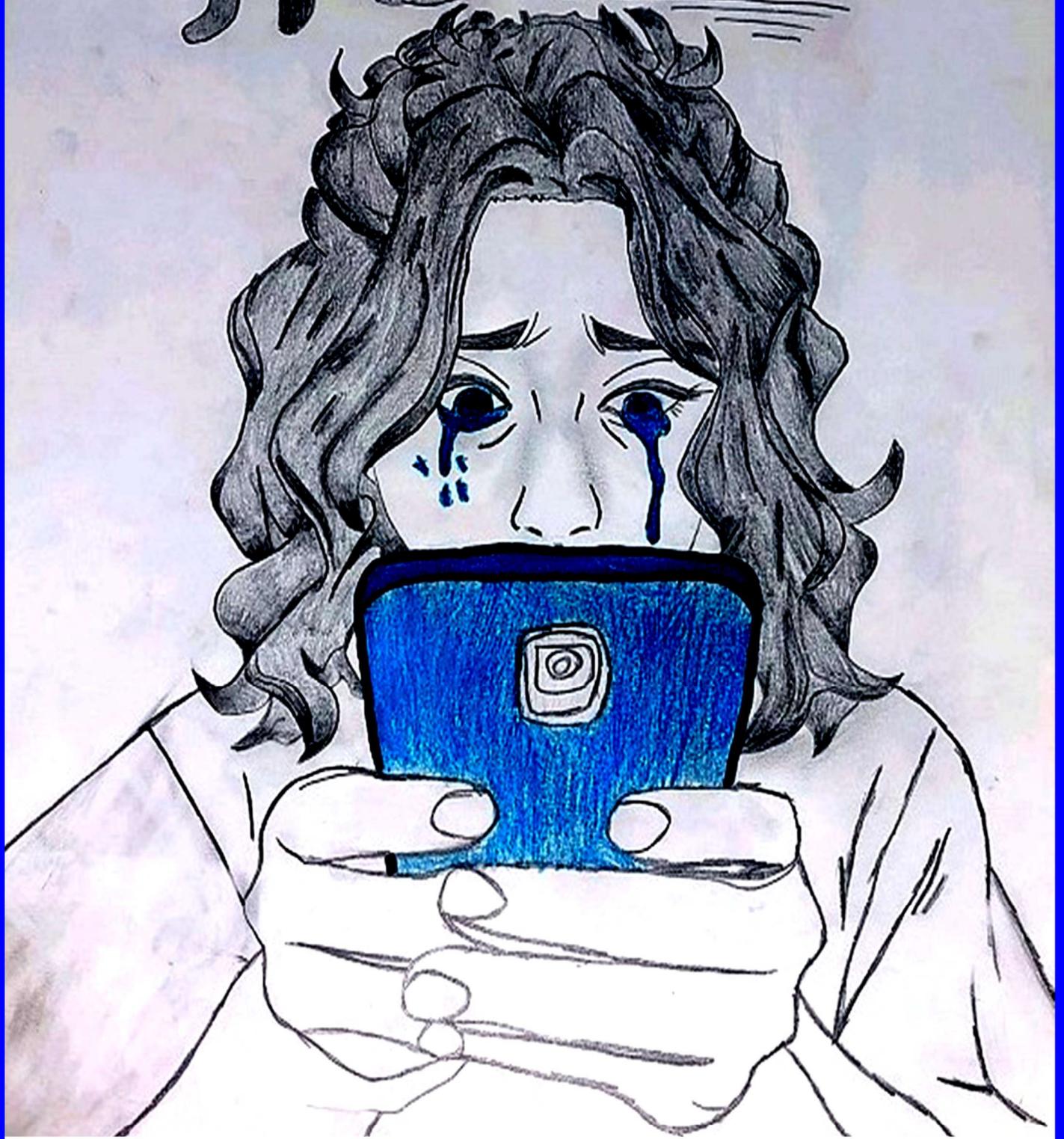
Abbiamo visitato inoltre il Burj Al Arab conosciuta come "vela di Dubai" che è l'unico hotel a sette stelle del mondo, l'isola artificiale di Palm Jumeirah, a forma di palma dove si trovano ville e hotel di lusso e il parco divertimenti che comprende ben sette parchi tra cui Legoland, dove si trova la ruota panoramica più alta tra quelle esistenti.

Dubai è per me una città bellissima da visitare almeno una volta nella vita, anche se non è una città storica.



STOP

Cyberbullying



LA VIOLENZA È LA RAGIONE DI CHI HA TORTO